



Unione Sindacale di Base

Basta azzeccarbugli. Soluzione politica e collettiva per i diplomati magistrali



Nazionale, 29/12/2017

La vicenda dei docenti con diploma magistrale si è conclusa, come tutti sappiamo, nel peggiore dei modi per gli interessati. La sentenza della sessione plenaria del Consiglio di Stato, smentendo parzialmente l'organo di cui è la massima rappresentanza, ha riconosciuto il valore abilitante del diploma solo al fine della partecipazione ai concorsi. L'immissione in GaE sarebbe illegittima perché la questione del valore abilitante del titolo, quindi della sua validità per l'inserimento, andava impugnata nel 2007 e non nel 2011 come

è in effetti accaduto.

Alcuni sindacati hanno indetto mobilitazioni in varie città italiane per l'8 gennaio a sostegno della lotta di questi docenti che vedono messo a repentaglio il loro posto di lavoro. Tra questi sindacati la fanno da padroni proprio quelli che hanno promosso i ricorsi che hanno poi avuto esito tanto negativo e che attraverso questi ricorsi hanno guadagnato somme anche ingenti (oltre che iscritti) senza che a queste azioni giudiziali abbia mai fatto fronte alcun tipo di **lotta reale** e di **azione e rivendicazione sindacale concreta**.

“Lo stesso Stato che ha emesso una sentenza così negativa a sfavore dei lavoratori, è quello che ha prodotto negli anni una legislazione talmente mal congegnata da consentire la politica dei ricorsi, coi risultati che tutti abbiamo sotto gli occhi” afferma Luigi Del Prete, dirigente USB Scuola. “È importante aver chiaro che **senza questi ricorsi, oggi sarebbe prevista una fase transitoria per i diplomati magistrali e per i laureati in Scienze della Formazione Primaria**, come per i docenti delle secondarie di primo e secondo grado inseriti in seconda fascia e con 36 mesi di servizio, che consentirebbe loro un accesso agevolato al ruolo” continua Del Prete.

Ruoli che soprattutto nella primaria e soprattutto nelle regioni del Nord ci sono, come mostra la cronica carenza di insegnanti che occupa le pagine dei giornali ad inizio anno scolastico.

“Crediamo sia essenziale non alimentare false speranze e porre fine a questa tendenza ad affidarsi alla soluzione giudiziale con un ricorso alla Corte Europea, processo lunghissimo che non può in alcun modo garantire una soluzione immediata della vicenda che è invece centrale in questo caso” dichiara Del Prete. “La verità è che questa vicenda così intricata, complessa e dagli esiti nefasti è il frutto di un **modello sindacale** che alimenta la **guerra tra poveri** e la convinzione che la sola via di risoluzione delle problematiche sia quella della **vertenza singola**, sul proprio caso specifico. Questo, secondo noi, è esattamente il **contrario di ciò che un sindacato e una categoria di lavoratori devono fare. Le soluzioni possono e devono essere collettive**, unendo le rivendicazioni di tutti quei lavoratori che da decenni tengono in piedi la scuola italiana in condizioni di estrema precarietà. La soluzione, lo abbiamo sostenuto e rivendicato più volte è **l'immissione in ruolo** di quei lavoratori della scuola che hanno **36 mesi di servizio**, siano essi **diplomati magistrali, laureati in Scienze della Formazione Primaria, abilitati TFA, o PAS** e la definizione chiara di un percorso di accesso al ruolo che tenga conto dei titoli e degli anni di esperienza” conclude Del Prete.

USB Scuola ha fiducia nella capacità dei lavoratori di **unire le rivendicazioni e le lotte** e sarà al fianco di chi scenderà in piazza in difesa dei **diritti propri e della categoria intera**, con **richieste unitarie** e basate su una **reale azione sindacale**, che solo in casi estremi dovrebbe risolversi con la via giudiziale.

Clicca qui e candidati alle elezioni RSU con USB Scuola!

